



IMT

SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA

NEW  
YORK  
ENGLISH ACADEMY

FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LUCCA

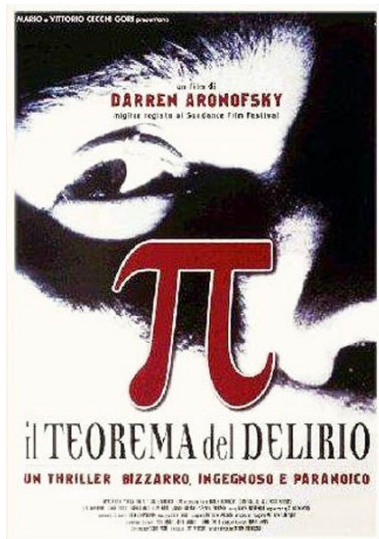
Mercoledì 4 ottobre 2017 ore 21.30  
Cinema e matematica

Ez  
25 | 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT

# PI GRECO – IL TEOREMA DEL DELIRIO (Pi)



## USCITA CINEMA

31 luglio 1999 (Italia)

## GENERE

Drammatico, Thriller

## REGIA

Darren Aronofsky

## SOGGETTO

Darren Aronofsky, Sean Gullette,  
Eric Watson

## SCENEGGIATURA

Darren Aronofsky

## ATTORI

Sean Gullette (Maximillian  
Cohen), Mark Margolis (Sol  
Robeson), Ben Shenkman  
(Lenny Meyer), Pamela Hart  
(Marcy Dawson), Stephen  
Pearlman (rabbino Cohen)

## FOTOGRAFIA

Matthew Libatique

## MONTAGGIO

Oren Sarch

## MUSICHE

Clint Mansell

## PRODUZIONE

Harvest  
Filmworks, Truth and Soul,  
Plantain Films, Protozoa Pict.

## DISTRIBUZIONE

Cecchi Gori

## PAESE

Usa 1998

## DURATA

84 Min

## FORMATO

1,66:1 16mm b/n

NOTE Sundance Film Festival  
1998 - Premio migliore regia

Maximilian Cohen è un misterioso matematico 'solitario' che, in seguito ad un grave incidente avuto quando era piccolo, soffre di ricorrenti crisi epilettiche e forti emicranie. Il giovane, che vive a Manhattan, non ha molti contatti umani se non con un anziano professore ed è ossessionato dal trovare connessioni numeriche con le vicende quotidiane. I suoi studi lo portano a scoprire un numero che, misteriosamente, sembra avere delle correlazioni con l'andamento della borsa di New York. Max, tuttavia, è convinto che quel numero contenga anche l'essenza della vita e cerca di scoprirne il significato. Ma due gruppi di persone, molto diversi fra loro per intenti e motivazioni, si mettono sulle tracce di Max per rubare il suo segreto.

Più cyberpunk di Matrix, più paranoico di Tetsuo, più ambientale di Dark City.  $\pi$  ha come sottotitolo italiano "Il teorema del delirio". Un sottotitolo che non rende giustizia, che riduce lo sforzo di elevare il film a qualcosa di più di una follia matematica con un titolo accattivante.

Il protagonista è Max Cohen (Sean Gullette), un giovane genio matematico molto promettente: pubblicazioni a sedici anni, dottorato a vent'anni, Max ha tutte le carte in regola per scoprire qualcosa di rivoluzionario. Ma la vita non può essere solo matematica, come il suo mentore Sol Robeson (Mark Margolis) cerca di fargli capire. Max vive in un misero appartamento di Chinatown, con tre lucchetti aggiuntivi alla porta. Non ha vita sociale, non ha amici, sembra completamente alienato dalle persone che lo circondano, per le quali prova solo fastidio e paura, soffre di continue emicrania, insonnia e manie di persecuzione.

**11:15, restate my assumptions: 1. Mathematics is the language of nature. 2. Everything around us can be represented and understood through numbers. 3. If you graph these numbers, patterns emerge. Therefore: There are patterns everywhere in nature.**

**11:15, riaffermo le mie assunzioni: 1. La matematica è il linguaggio della natura. 2. Ogni cosa attorno a noi può essere rappresentata e spiegata attraverso i numeri. 3. Tracciando un grafico di questi numeri è possibile fare emergere dei modelli. Perciò ovunque in natura esistono dei modelli.**

Queste le regole che dettano la sua vita. Max si dedica notte e giorno, senza dormire, allo studio del  $\pi$  e alla ricerca di modelli matematici in natura, ricerca che attira l'interesse di molte persone, e che lo porteranno a fare i conti con la crudeltà della realtà e le sete di potere degli uomini.

L'appartamento di Max non è un luogo molto accogliente in cui vivere, almeno per la maggior parte delle persone. E' un utero cyberpunk-tecnologico, cavi di ogni genere spuntano dalla struttura del suo super computer fatto in casa, schermi ovunque e tastiere mezze rotte. Max condivide l'appartamento con Euclide (il super computer), il quale diventa un vero e proprio personaggio allegorico del film (non a caso gli viene dato un nome, come la tradizione informatica vuole), e le formiche. Max è un eroe cyberpunk, il cosiddetto "uberman" (N.d.R. l'oltreuomo Nietzscheano, l'Übermensch?), secondo le parole di Aronofsky stesso, capace di costruire una workstation ipertecnologica con pezzi di scarto e formulare teorie matematiche che nessun altro mondo è in grado di fare.

La struttura del film è apparentemente caotica e può disorientare alla prima visione, data la quasi assenza di trama. In realtà è una nitida e dettagliata riproduzione della struttura mentale del protagonista, che riesce a trovare ordine in un mondo apparentemente senza regole. Il film è chiaramente e saldamente diviso in tre atti, dettati dai black out di Max, successivi alle sue emicranie. La metafora del mondo è ben presentata dalla famosa scena del goban. Secondo la tradizione giapponese la tavola del go (una specie di scacchiera, goban appunto) è considerato un micromondo.

Inizialmente appare semplice ed ordinato, ma ben presto il caos sopraggiunge, posizionando le pietre bianche e nere nel goban si possono avere possibilità inimmaginabili (anche se comunque limitate), si dice che ci siano mai state due partite uguali a go, come i fiocchi di neve. Ciò rappresenta in miniatura il nostro universo, eccezionalmente caotico e senza regole. Max però la pensa diversamente, crede che dietro a tutto ci sia un modello, anche se non siamo abbastanza sofisticati da capire quale sia, e lui intende trovarlo.

Le formiche sono uno dei tanti piccoli dettagli che rendono il film eccezionalmente visionario e geniale, come la presenza incessante del bianco nero, sia a livello visivo (la pellicola è in bianco nero, le pietre del go) che a livello simbolico (ordine e caos). Nelle formiche è raccolta la quintessenza della regia del genio Aronofsky: capace di dare grande cura ad un dettaglio apparentemente insignificante e racchiudere al suo interno moltissime simbologie e diversi livelli di astrazione. Le formiche sono insetti che stanno sempre in gruppo, socievoli. Si dice che persone che soffrono di solitudine abbiano spesso allucinazioni, in particolare di formiche (Oldboy docet), proprio ad indicare il loro bisogno inconscio di compagnia, bisogno di non sentirsi soli. Questo elemento si integra perfettamente con la storia di  $\pi$ , in cui il rapporto tra illusione e realtà si fa sempre più labile, le allucinazioni di Max sono sintomo del suo stato confusionario mentale e allo stesso tempo del suo genio. Le formiche rappresentano anche l'elemento di vita nell'Universo che Max sta studiando. Nei titoli di apertura e nei trailer originali compaiono spesso riprese di formiche laboriose, a migliaia, muovendosi in modo apparentemente caotico e casuale. Le formiche sono la metafora della vita, sia a livello di ciò che rappresentano che dal punto di vista biologico, come si scoprirà nel film. Esiste anche l'interpretazione originale di Aronofsky, che però non vi proporrò, servirebbero diverse pagine per poterla spiegare e non credo nemmeno di essere in grado di farlo.

La cosa straordinaria di  $\pi$  è che gli elementi tecnici di regia servono a comprendere meglio il significato del film, quando noi poveri mortali ci troviamo inermi di fronte ad una simbologia alquanto oscura e complessa. L'elemento convulsivo del film è protratto con una maestria senza precedenti, soprattutto considerando che si tratta del primo lungometraggio del grande regista indipendente Americano. La soggettività e la paranoia di Max sono visivamente e acusticamente ritratti attraverso l'uso di telecamera a seguire, primissimi piani allucinanti, inquadrature oblique e spesso in movimento, musiche elettroniche incessanti e visionarie, sempre rappresentative di uno stato d'animo o mentale.

Per usare le parole di Aronofsky in persona:

**ho capito che fare un film è un'esperienza paranoica. Perché si dice sempre che ogni scena deve essere correlata al tuo personaggio principale, al tuo messaggio. È lo stesso modo in cui vedono il loro mondo i paranoici-schizofrenici. Che il mondo intero ruoti attorno a loro. Perciò filmare è un'esperienza paranoica.**

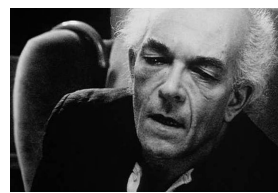
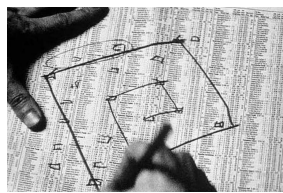
Alcuni credono che le emicranie di Max possano essere una forma di "Cluster headaches", considerati dalla scienza medica come il dolore più forte che possa esistere, così forte da essere citati come più dolorosi di un'amputazione di un arto senza anestesia, tanto da essere chiamati "mal di testa suicidio". Questo dolore sovrumano è perfetto per il personaggio Max Cohen, che sta svolgendo un compito al di sopra della sua portata, qualcosa non destinato agli uomini, qualcosa di divino. Max sta portando un messaggio sovranaturale usando un corpo umano, per questo motivo si sta distruggendo, non è in grado di contenere questa immensa conoscenza.

Man mano che le teorie di Max si evolvono anche il film e la sua persona lo fanno. Ben presto il genio capisce che è la spirale ad essere la chiave di tutto. La spirale che si trova ovunque in natura, dalla via lattea agli organismi più piccoli, la spirale e il rapporto aureo di cui è formata, che Leonardo amava tanto, la serie di Fibonacci, la Qabbalah, il mercato finanziario, Dio... tutto sembra essere collegato in qualche modo. Se tutto è quindi una spirale, anche il film lo è. Le emicranie di Max sono sempre precedute da una musica caratterizzante, che va a crescere di intensità, così come il fortissimo contrasto bianco nero, lo stato psicofisico di Max è dentro una spirale esso stesso, esattamente come la trama del film e la risposta alla vita.

Piccola nota sulla questione religiosa: Lenny Meyer introduce la connessione tra le ricerche di Max e la Quabbalah ebraica. Dato che il discorso è piuttosto complesso e controverso non mi soffermerò su questo particolare aspetto, lasciando libero spazio alla discussione con i commenti. Inoltre, rivelando i dettagli di questa particolare questione, rischierei di rovinare il film a chi deve ancora vederlo, la recensione così com'è non contiene spoiler eclatanti ed è così fruibile da tutti.

$\pi$  ha ricevuto decine di premi e riconoscimenti, tra cui il Premio alla regia al Sundance Film Festival (1998), oltre ad essere considerato un caposaldo del cinema indipendente. Girato in forte contrasto bianco e nero con una 16 mm, diretto da Darren Aronofsky, scritto da lui medesimo e dal protagonista del film, Sean Gullette. Il film è costato appena \$60.000 (tipicamente i film costano 60 milioni), avendo come solo appoggio donazioni di amici e parenti di Aronofsky, il quale ha restituito a tutti i soldi con un extra \$50 non appena il film è stato venduto ad Artisan. Si possono infatti vedere molti cameo nella pellicola, a cominciare da Clint Mansell, il geniale compositore della colonna sonora, nei panni del fotografo-spia, fino ad arrivare al padre di Darren Aronofsky nelle vesti di un distinto uomo d'affari che fornisce a Max il nuovo chip per il super computer.

**Federico Pistono - [it.federicopistono.org/filmreview/recensione-pi-greco-il-teorema-del-delirio-1998](http://it.federicopistono.org/filmreview/recensione-pi-greco-il-teorema-del-delirio-1998)**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** [cineforumezechiele.com](http://cineforumezechiele.com) **Facebook** [www.facebook.com/cineforumezechiele](http://www.facebook.com/cineforumezechiele) **Tel.** 3922844539

**Twitter** [twitter.com/cineforumEze](http://twitter.com/cineforumEze) **Newsletter** [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)

